

Rassegna Stampa

Ipoteche sotto gli 8 mila euro, impatto da verificare per Equitalia
pg. 1

In commissione tributaria gli uffici perdono al 40%
pg. 2

I praticanti 2.0 usano la rete contro la riforma.
pg. 3

Con il collegato lavoro nuova disciplina delle impugnazioni.
pg. 4

Intra12 e Intra13 al restyling
pg. 5

Facebook impazza tra gli studi legali La professione è sempre
pg. 7

La vetrina digitale sul web non è sufficiente
pg. 8



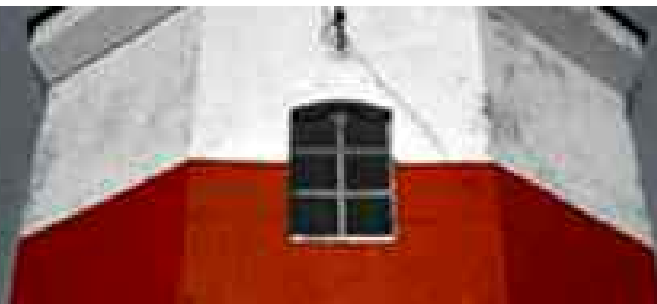
ItaliaOggi

Ipoteche sotto gli 8 mila euro, impatto da verificare per Equitalia

Di Cristina Bartelli

La sentenza delle sezioni unite sulle ipoteche al di sotto degli 8 mila euro potrebbe obbligare a rivedere i budget 2010 di Equitalia. Con una nota, inviata il 12 marzo, agli amministratori delle 17 società del gruppo è stato chiesto infatti, a chiusura della programmazione annuale, di procedere a una verifica e, dove necessario, all'aggiornamento delle previsioni relative ai ricavi e ai costi di esercizio per l'aggiornamento del budget economico per l'esercizio 2010. Nella nota si sottopone all'attenzione, di chi dovrà predisporre i piani di budget, di tenere conto degli elementi emersi di recenti e come esempio si riporta proprio la sentenza n. 4077/10 della Corte di cassazione a sezioni unite. In particolar modo, si dovrà tenere conto «dei correlati impatti sulla gestione operativa». Le comunicazioni sarebbero dovute arrivare a Equitalia entro il 18 marzo scorso. La sentenza delle sezioni Unite è intervenuta stabilendo una illegittimità delle iscrizioni ipotecarie per debiti al di sotto degli 8 mila euro. Al momento i contribuenti che dovessero chiedere agli sportelli di Equitalia la cancellazione per le procedure immobiliari in essere dovranno compilare un modello di istanza di riesame (si veda

ItaliaOggi del 17/3/2010). Dopo aver compilato il modello dell'istanza, l'agente della riscossione dovrà accettare l'istanza, protocollarla e rilasciare al contribuente la ricevuta della protocollazione. Due le fasi che si aprono successivamente sull'esito dell'istanza di riesame. Se l'ipoteca è stata cancellata o di importo pari o oltre la soglia degli 8 mila euro, l'agente contatterà il contribuente per informarlo o dell'avvenuta cancellazione o della legittimità della procedura. Se l'iscrizione risulta essere di importo inferiore agli 8 mila euro lo sportello trasmetterà la documentazione alla sede provinciale. Quest'ultimo conserverà le istanze e invierà un report settimanale a un'ulteriore struttura. Cosa ha stabilito la sentenza a sezioni unite. La sentenza in questione ha stabilito, che l'iscrizione di ipoteca è un atto preordinato e strumentale all'espropriazione immobiliare e in quanto tale ne eredita le regole operative. In particolare, il caso risolta dai giudici riguardava un contribuente che aveva proposto opposizione avverso un'iscrizione ipotecaria su un immobile di sua proprietà asserendo che la stessa era dipesa dal mancato pagamento di una cartella esattoriale avente a oggetto un preteso credito di 916,93 euro. Già in primo grado il giudice di pace aveva qualificato l'azione come opposizione all'espropriazione e proprio per questo motivo aveva annullato iscrizio-



ne poiché il valore per il quale si agiva era inferiore a 8 mila euro.

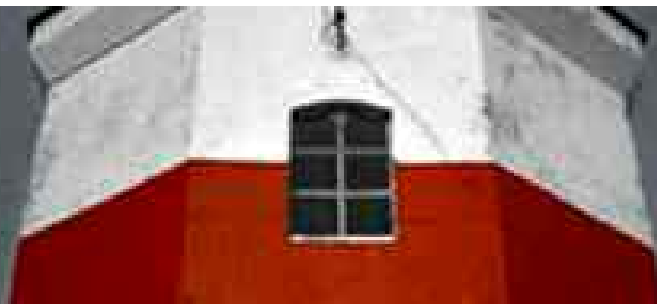
IlSole24Ore

In commissione tributaria gli uffici perdono al 40%

di M.Mobili

La Pa perde circa il 40% delle cause davanti ai giudici tributari. Per l'esattezza, nel 37,2% dei casi soccombe totalmente; percentuale che si riduce al 36% in sede provinciale. Davanti alle Ctr poco meno di una lite su 10, inoltre, finisce con la ripartizione delle spese (8,5% in media), mentre il "pari e patta" nelle 103 commissioni provinciali accade in media nel 10,3% dei casi. A porre l'accento sulle soccombenze della Pa nel contenzioso fiscale è stato il presidente del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, Daniela Gobbi, a conclusione del suo intervento di apertura della prima «Giornata celebrativa della giustizia tributaria», tenutasi ieri a Roma nell'Aula magna della Corte di cassazione. Un dato da non sottovalutare e che va letto anche alla luce del consistente aumento delle richieste disospensive degli atti impugnati in provinciale. «Un fenomeno - sottolinea Gobbi - che ha interessato 75 commissioni su 103, con punte di aumento del 200% e del 111% per Bolzano e Trento». Se poi si aggiunge che in media più di un contribuente su tre (37%) si

è visto accogliere la sospensiva, è ipotizzabile «la presenza di una maggiore incertezza della fondatezza degli atti adottati dagli enti impositori». Ipotesi - conclude la Gobbi - rafforzata proprio dalle soccombenze della Pa. Dal dettaglio dei dati emerge che i Comuni (la tariffa ambientale ha tenuto banco nel 2009) hanno perso in regionale quasi una volta su due (49,5%), mentre le loro pretese tengono un po' di più in provinciale. Peggio degli enti locali fanno i consorzi di bonifica che toccano il 51,4% di sconfitte in appello e il 50% secco in primo grado. Tra le Agenzie fiscali, nel 2009 il Territorio ha fatto meglio delle Entrate perdendo il 24,8% delle liti contro il 35,1% di soccombenze totalizzate dalla seconda. Nel 2009 tra contribuenti e fisco la litigiosità è aumentata. Il numero di ricorsi presentati alle commissioni tributarie regionali e provinciali è cresciuto del 4,6% passando da 346.768 a 362.817. Il che ha prodotto l'aumento dell'arretrato. Rispetto al 2008 i procedimenti pendenti in più sono 42.834, aumentando di fatto del 6,9% passando da 623.047 a 665.881. Un incremento legato non solo alle tipologie di lite come ad esempio quelle in materia di contributi consortili (a Terni si è registrato un aumento di quasi il 400%) o degli incentivi negati (a Pescara il bonus ricerca ha fatto lievitare le cause del 229%), ma anche e soprattutto alla diminuzione dei giudici tributari: dal 2008 al 2009 sono scesi di 412 unità.

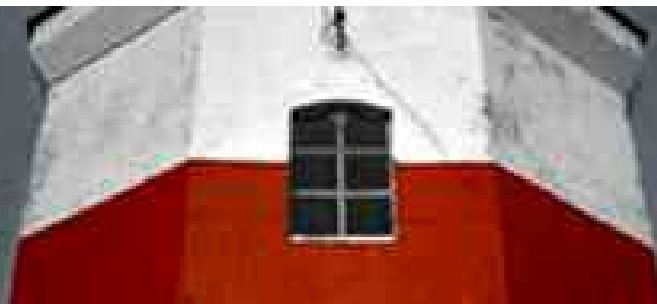


Come ha sottolineato Daniela Gobbi, occorre arrivare presto a una rivisitazione dell'intero sistema della giustizia tributaria che ha differenti nodi ancora da sciogliere: dai compensi irrisori alle incompatibilità, dalla formazione alla carriera, fino alle modalità di accesso alla magistratura tributaria. Problemi "strutturali" da risolvere nel più ampio processo delle riforme della giustizia e del sistema fiscale. «C'è la necessità e la volontà del Governo di affrontare una riforma fiscale complessiva che contribuisca a raggiungere una giustizia tributaria semplice, veloce, snella che sia anche giusta ed equa» ha replicato il sottosegretario all'Economia, Luigi Casero, annunciando che si potrà anche giocare d'anticipo «con i tavoli tecnici di confronto avviati con il Consiglio di presidenza e le associazioni dei giudici, per trovare le giuste soluzioni in tempi rapidi». Ma al primo posto per assicurare l'imparzialità del giudizio, ci sono -dice il presidente Gobbi - l'autonomia e l'indipendenza: «un giudice è tale soltanto se è autonomo e indipendente» Infine, per Nicola Bianchi del Consiglio nazionale forense, la giustizia tributaria soffre anche sul principio della parità delle parti: «La posizione del contribuente è solo formalmente paritaria (norme in aumento che, con il largo uso di elementi presuntivi a favore della parte pubblica, squilibrano l'onere probatorio del processo)». Abuso del diritto docet.

Italia Oggi

I praticanti 2.0 usano la rete contro la riforma.

I futuri avvocati si mobilitano in rete contro la riforma forense. Sono studenti di giurisprudenza e praticanti, che del testo di riordino della categoria in discussione al Senato, e in particolare della riforma dell'accesso così come pensata dal consiglio nazionale forense, non ne vogliono proprio sapere. E per fare quadrato non c'è strumento migliore dei social network. Soltanto su Facebook, si possono contare infatti una decina di gruppi, con migliaia di iscritti, dove allargano a macchia d'olio le iniziative di protesta contro la riforma: dalla raccolta firme, all'invio di fax al presidente del consiglio e al ministro della giustizia, alla discesa in piazza. Il gruppo sulla raccolta firme, per esempio, conta già 1.200 iscritti, per un'iniziativa che è già partita il mese scorso in Sicilia all'Università di Catania e che abbraccerà tutta Italia. Ancora più gettonato il gruppo «pronti a tutto vs la controriforma forense», che vanta 1.800 adepti e chiama gli iscritti in piazza. «Dopo la manifestazione della base degli avvocati», si legge, «prepariamo la nuova manifestazione di piazza contro la riforma forense antiavvocati e la controriforma della Cassa forense». «La manifestazione sarà aperta», si legge ancora, «oltre che agli interessati direttamente dalla riforma,



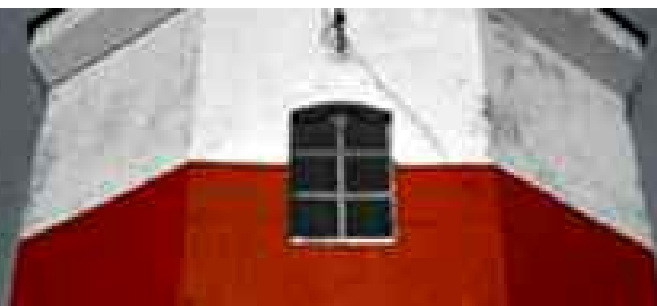
anche ai cittadini ed ai consumatori che saranno indirettamente colpiti dalle nuove spese, incombenze e vessazioni previste dalla controriforma per la base della classe forense. Sarà gradita, per i legali e tra questi per chi la possiede (se non la possiede non importa), la Toga per dare maggiore risalto alla manifestazione». Sono invece 1.400 i membri del gruppo «Praticanti e studenti di giurisprudenza contro qualunque riforma Alfano-Cnf». «Il presente gruppo», è spiegato, «si differenzia da tutti gli altri che più o meno si accontentano di emendare un «provvedimento killer». Noi siamo contrari a qualunque riforma, anche e peggio se condita da discipline transitorie ed altre discriminazioni varie, e quindi non siamo interessati ad emendamenti o qualcosa di simile». «L'opposizione alla riforma sarà durissima», è scritto, «se non verrà totalmente ritirato il progetto di legge. Questo pertanto è il primo gruppo non solo per riunire tutti gli universitari delle tre università romane (Sapienza, Tor Vergata e Roma 3) ma tutti gli universitari e praticanti avvocati italiani contro quella che potremmo definire la cd «Riforma Alfano - Alpa» e per preparare le adesioni, assieme a tutti gli altri universitari italiani, alle prossime manifestazioni di piazza presso la capitale». I membri vengono poi inviati a inviare fax di protesta al presidente del consiglio e al ministro della giustizia con, per oggetto «uniti contro la riforma forense» e con-

tenuto «con il presente fax esprimo la mia più totale avversione per qualunque riforma della professione di avvocato». Ma la «campagna fax» è portata avanti anche dal gruppo «avvocati uniti per bloccare la riforma Alfano-Alpa contro la classe forense», con 2.400 membri. Sono invece 4.200 gli iscritti al gruppo «avvocati, praticanti e studenti vs riforma esame di abilitazione». Mentre il grido «Aboliamo l'esame di avvocato», con tanto di foto della locandina de «L'avvocato del diavolo» vanta 1.500 membri. E vista l'alta cassa di risonanza di gruppi come questo, in bacheca si possono anche leggere interventi come quello di un candidato alle regionali in Lombardia nelle province di Monza Brianza e Bergamo per i Verdi, tale Luca Cossutti, che per autopromuoversi promette, oltre al miglioramento delle infrastrutture e verde pubblico, «anche l'eliminazione dell'esame per i liberi professionisti». Sarà...

IlSole24Ore

Con il collegato lavoro nuova disciplina delle impugnazioni.

Il 3 marzo il Senato ha approvato in via definitiva il c.d. "collegato lavoro", dopo un percorso parlamentare durato quasi due anni. Sono note le polemiche che hanno accompagnato la nuova disciplina dell'arbitrato; è stata invece poco approfondita la nuova



disciplina dei termini di impugnazione del licenziamento e dei contratti a termine. Queste innovazioni avranno un impatto molto forte sul contenzioso, in quanto sollecitano la parte che vuole andare in giudizio a promuovere con celerità la causa davanti al Giudice; di fatto, il tradizionale termine di prescrizione quinquennale dell'azione viene "accorciato" dalla perdita di efficacia dell'impugnazione, nel caso in cui questa non sia seguita nei sei mesi successivi dall'azione in giudizio. Ma vediamo in concreto come funziona la nuova disciplina. Innanzitutto, si conferma che il licenziamento deve essere impugnato a pena di decadenza entro sessanta giorni dalla ricezione della sua comunicazione; la novità attiene al momento successivo. Infatti, l'impugnazione è inefficace se non è seguita, entro il successivo termine di centottanta giorni, dal deposito del ricorso nella cancelleria del tribunale in funzione di giudice del lavoro (oppure dalla richiesta di tentativo di conciliazione o arbitrato). Le nuove norme in materia di decadenza dall'azione si applicano anche ad altre controversie: il recesso del committente nei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto, il trasferimento del lavoratore, l'azione di nullità del termine apposto al contratto di lavoro, la cessione di contratto di lavoro nell'ambito di un trasferimento di azienda, le controversie in materia di somministrazione irregolare, distacco o

appalto illecito, le controversie in cui si chiedi la costituzione di un rapporto di lavoro in capo a un soggetto diverso dal titolare del contratto. Per l'impugnazione dei contratti a tempo determinato, la nuova normativa è molto stringente. Infatti, si prevede che il termine di decadenza decorre dalla scadenza del contratto, ma si assoggettano al nuovo principio anche i contratti scaduti prima dell'entrata in vigore della nuova disciplina. Per tali contratti, l'impugnativa stragiudiziale dovrà essere proposta entro 60 giorni dall'entrata in vigore del collegato lavoro, e la causa dovrà essere promossa entro 6 mesi. Questa disciplina va di pari passo con la norma che limita le conseguenze risarcitorie della conversione del contratto a termine; viene introdotto un tetto massimo di 12 mensilità, che sostituisce il tradizionale criterio che imponeva di quantificare il risarcimento spettante al lavoratore in una misura pari alle retribuzioni mensili che sarebbero spettate dalla data in cui ha offerto le proprie prestazioni di lavoro sino all'effettiva riammissione in servizio.

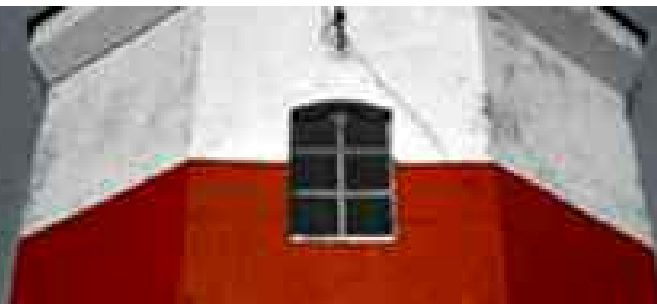
.....

ItaliaOggi

Intra12 e Intra13 al restyling

Di Franco Ricca

Sul sito dell'Agenzia delle entrate le bozze dei modelli che recepiscono la riforma Iva



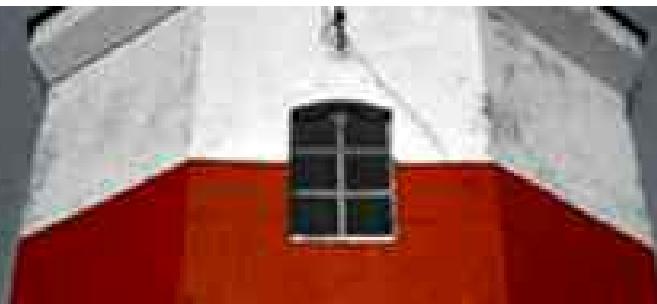
Ampliati gli adempimenti per gli enti non commerciali: modelli Intra 12 e Intra 13 al restyling per l'adeguamento alla riforma dell'Iva: le nuove disposizioni introdotte con il dlgs n. 18/2010 hanno ampliato gli adempimenti per gli enti non commerciali, rendendo necessario l'aggiornamento della modulistica. Le speciali dichiarazioni mensili, finora limitate agli acquisti intracomunitari, da quest'anno devono essere presentate dagli enti per tutte le forniture di beni e servizi ricevute da soggetti esteri. Le bozze dei nuovi modelli sono disponibili da ieri nel sito internet dell'agenzia delle entrate.

Le novità della riforma. Occorre ricordare che, ai sensi dell'art. 7-ter, comma 2, del dpr 633/72, introdotto dal dlgs 18/2010, si considerano soggetti passivi per le prestazioni di servizi ricevute, tra gli altri, gli enti non commerciali, anche quando agiscono per fini istituzionali, titolari di partita Iva (perché svolgono un'attività commerciale, oppure perché effettuano acquisti intracomunitari). L'art. 17, comma 2, prevede che detti enti devono assolvere, con il meccanismo dell'inversione contabile, gli obblighi Iva in relazione alle cessioni di beni e alle prestazioni di servizi, territorialmente rilevanti in Italia, effettuate nei loro confronti da soggetti esteri. L'art. 30-bis, infine, stabilisce che gli enti in esame, relativamente agli acquisti di beni e servizi realizzati nello

svolgimento di attività non commerciali, per i quali hanno applicato l'imposta ai sensi dell'art. 17, comma 2, sono tenuti agli obblighi di registrazione, dichiarazione e versamento secondo le modalità dell'art. 47, comma 3 e 49 del dl 331/93. In sostanza, si applicano le disposizioni già dettate, per gli enti in questione (e per gli agricoltori esonerati) con riguardo agli acquisti intracomunitari, e che prevedono:

- la numerazione delle fatture e la registrazione in apposito registro, entro il mese successivo a quello di ricevimento
- la presentazione, entro ciascun mese, di una dichiarazione degli acquisti registrati nel mese precedente e il versamento, nello stesso termine, dell'imposta dovuta.

L'espansione del modello Intra 12. Per recepire le novità della riforma, l'agenzia ha predisposto una nuova versione del modello Intra 12, da utilizzare per la dichiarazione mensile di cui sopra. Il modello, da trasmettere esclusivamente per via telematica, accoglie non soltanto gli acquisti intracomunitari, ma tutti gli acquisti di beni e servizi da non residenti in relazione ai quali gli enti non commerciali assumono la veste di debitori dell'imposta ai sensi dell'art. 17, secondo comma. Nelle istruzioni viene precisato, al riguardo, che gli adempimenti sopra descritti, compresa la dichiarazione mensile, devono essere osservati anche dagli enti non commerciali che



svolgono attività rilevanti ai fini dell'Iva, relativamente alle operazioni di acquisto realizzate nell'esercizio di attività non commerciali. Dal punto di vista della struttura, nel modello occorre indicare distintamente gli acquisti di beni e servizi provenienti da operatori comunitari e da operatori non comunitari. Nell'ambito dei servizi, inoltre, è prevista la specificazione delle prestazioni generiche di cui all'art. 7-ter, per le quali è necessaria anche la presentazione dell'elenco riepilogativo modello Intrastat.

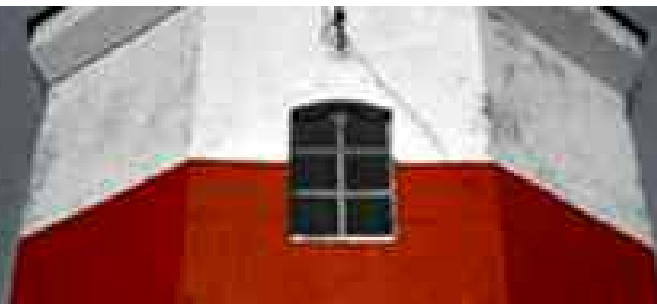
ItaliaOggi

Facebook impazza tra gli studi legali La professione è sempre

G.Ventura

Piccoli studi legali a caccia di «fan» (e clienti) sui social network. Sono gli avvocati di provincia, ai margini dai grossi giri d'affari, ormai sbarcati in massa sui cosiddetti siti «sociali» per farsi pubblicità e allargare la clientela. Il gioco è semplice: basta pubblicare il profilo del proprio studio su Facebook, e, con un passaparola virtuale, arrivare anche a migliaia di iscritti, promuovendo la propria attività professionale giorno per giorno sulla «bacheca». Un fenomeno che oggi si è allargato a macchia d'olio e ha preso una forma ben definita. Innanzitutto, nella scelta

univoca del social network da utilizzare: gli studi hanno infatti detto addio a MySpace e SecondLife per sfruttare il più «popolare» Facebook. In secondo luogo, nel numero di studi che hanno scelto la «via virtuale» per farsi pubblicità, che in un anno sono cresciuti in modo esponenziale, riuscendo a volte anche a raggiungere alcune migliaia di iscritti o «fan» della propria pagina. Con buona pace, però, del codice deontologico. Che, sull'utilizzo dei siti web da parte degli avvocati che vogliono dare informazione sulla propria attività professionale, non usa mezzi termini: si possono usare solo i siti con domini propri e direttamente riconducibili al professionista. Un trend che di certo l'avvocatura istituzionale dovrà prendere in considerazione. Anche perché, assodato che le grosse law firm, per altri versi, hanno da tempo preso una direzione opposta rispetto alle linee guida del Consiglio nazionale forense, se anche gli studi monoprofessionali remano contro e migliaia di aspiranti avvocati protestano sul web contro la riforma forense, resta difficile trovare il modello di professionista al quale oggi si rivolgono le istituzioni di categoria e il governo. Per farsi un'idea della portata del fenomeno Facebook basta digitare nel motore di ricerca le parole «studio legale», e si aprirà un mondo fatto di studi monoprofessionali per lo più specializzati in materie civilistiche. Lo studio legale Cardona,



specializzato nell'ambito del diritto matrimoniale e della famiglia «con collaborazioni in tutta Italia» vanta già quattro mila «fan». C'è poi lo studio legale Grammatico di Rosario Grammatico, con sede a Marsala, il cui gruppo ha raggiunto quota due mila membri. Sulla «bacheca» l'avvocato enuncia giorno per giorno le sentenze della Cassazione in materia con tanto di riferimento giuridico. Lo studio legale Borrelli, invece, vanta 200 «adepti» e offre consulenza legale in vari settori: civile, penale, previdenza, infortunistica, perizie calligrafiche, conciliazione. C'è poi lo studio legale Martini Bolognini di Ancona, con 187 membri, che svolge «attività di consulenza e di assistenza in ambito stragiudiziale e attività di difesa tecnica in ambito giudiziale nei principali settori del diritto civile e del diritto penale; Infine, tra quelli che meritano di essere citati, lo studio legale Olivetti Rason e associati di Firenze, il cui gruppo vanta 210 membri, «conta 20 professionisti ed è attivo nel campo del diritto civile, commerciale, societario, industriale, bancario e finanziario». Gli studi legali internazionali: C'è poi il mondo delle global firm, che in varie sedi internazionali, a partire da quelle anglosassoni, non hanno limiti deontologici sull'utilizzo dei social network. E infatti sono ben presenti su Facebook. Con gruppi o network per promuovere da un lato il proprio marchio, e per

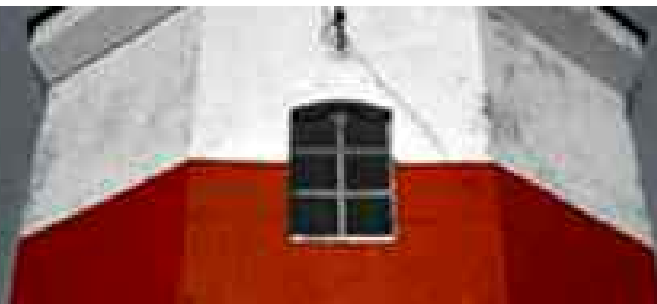
fare attività di team building dall'altro. O ancora, per creare gruppi ad hoc allo scopo di mettere in contatto e organizzare l'attività degli studenti o dei trainee. Freshfields Bruckhaus Deringer, per esempio, ha aperto un vero e proprio network tramite un gruppo chiuso al pubblico. Per dare la possibilità a coloro che fanno parte o sono collegati allo studio di mantenersi in contatto e avere accesso a una serie di risorse ed eventi. Clifford Chance, oltre ad aver creato un gruppo per i membri dello studio, ha dato vita anche a una pagina per i «graduates Uk», dove vengono pubblicati giorno per giorno in bacheca gli eventi e l'attività degli studenti aspiranti avvocati.

.....

Italia Oggi

La vetrina digitale sul web non è sufficiente

L'identificazione di un brand è solo metà del lavoro necessario per sviluppare l'identità di uno studio e la sua percezione da parte dei clienti attuali e potenziali. Altrettanto importante è la diffusione del nome e del logo nel mercato di riferimento, un'attività per cui lo strumento principale è internet. La parola «studio legale» viene cercata su Google 550 mila volte in un mese e migliaia di ricerche affini utilizzano parole chiave simili o correlate. Gli studi devono ottimizzare la



loro vetrina digitale per essere trovati facilmente nel labirinto di Internet da parte dei clienti target. «La cosa più importante è presidiare la ricerca del proprio marchio, quindi uscire nelle prime posizioni di tutte le ricerche combinate. In caso contrario, i rischi sono due. Il primo è di "non essere trovati" ma ancora più grave è che tra i risultati della ricerca emergano informazioni sullo studio non pertinenti e non verificate». Oltre che il sito in generale, è importante ottimizzare alcune pagine in particolare. Tra le pagine più visitate c'è quella dei contatti, perché dopo la ricerca di informazioni la conversione e il preventivo avvengono attraverso altri canali di comunicazione. Se un sito internet come strumento di branding indipendente non genera almeno 2 mila euro di fatturato al mese tanto vale chiuderlo.

